

## Paciada 2016

*“Domenica 3 aprile si è svolta a Cassano d’Adda la 7° passeggiata turistico-gastronomica più nota come la **Paciada**.*

*Durante il cammino intervallato da piacevoli e apprezzate soste gastronomiche, abbiamo ‘ incontrato’ personaggi veri o leggendari che appartengono alla storia di Cassano.*

*Il cammino era organizzato in gruppi di 50 persone circa ciascuno per un totale di circa 800 persone (l’evento si ripeterà con altrettanti iscritti fra 15 giorni); noi siamo partiti alle ore 11, sostenuti da una piacevole colazione con caffè e brioches offerta ai partecipanti. Quindi partenza verso la cascina Volta per il primo degli incontri programmati: aperitivo e racconto, addolcito dal suono dell’arpa di una delle storie un po’ tragiche tipiche del nostro passato, da parte di una sfortunata nobile duchessa che a suo tempo lanciò una maledizione che ancora oggi è ricordata: “Nel Martesana ne annega uno alla settimana”. Proseguendo poi nei pressi dell’ex Linificio, l’ incontro con un cavaliere ed un cantastorie che ci hanno narrato la leggenda di una spada magica scomparsa ma ritrovata al momento opportuno per liberare il paese da una terribile belva.*

*Sosta con antipasto al Dopolavoro del Linificio e nuovo appuntamento alla Colonia Eliofluviale sull’isola Borromeo: introdotta da musica eseguita da un gruppo di flautisti ecco la Sibilla dell’Adda che ci ha narrato la sua lacrimevole storia, per consolarci della quale ci siamo gustati una pastasciutta servita del gruppo degli Scout.*

*Per il secondo piatto ci siamo recati in un noto ristorante sull’Adda, dove siamo stati ricevuti da un suonatore di ghironda e da un baldo cavaliere che ha narrato come dopo accanita lotta ha avuto ragione del terribile drago Tarantasio che infestava le rive del lago Gerundo.*

*Ultimo appuntamento al castello, la fortezza Viscontea: gran finale, con danze medievali eseguite nel cortile dal gruppo “La corte di Teranis” di Terno d’Isola. In un salone affacciato sul fiume veniva intanto proiettato un vecchio filmato girato nel 1953 da un gruppo di cineasti cassanesi: patetica vicenda di una giovane murata viva per non aver ceduto alle profferte del malvagio di turno. A seguire la storia, interpretata da un’attrice in costume d’epoca, delle tribolazioni di Bona di Savoia, moglie di Francesco Sforza e madre di Gian Galeazzo, che nel castello di Cassano ebbe modo di soggiornare. Storie che non ci hanno tolto il buon umore, rafforzato anzi da dolce e caffè che hanno degnamente chiuso la manifestazione.”*